

INCENERITORE

«Non ci sono emissioni significative» Ma lo stop all'impianto è un rebus

Nota di Arpat e il gestore rassicurano sulle conseguenze del blocco

di GIACOMO BINI

«L'IMPIANTO deve restare fermo finché non avremo avuto tutti i chiarimenti sulle cause del fermo avvenuto venerdì notte». L'amministratore unico di Cis Edoardo Franceschi, come proprietario dell'impianto, ha inviato formale richiesta al gestore dell'inceneritore, la ditta Ladurner, affinché che non venga ripresa l'attività dell'inceneritore fino a che non saranno spiegate le ragioni del blocco improvviso dell'impianto.

INTANTO, dopo la paura e lo stop nella notte fra giovedì e venerdì, Arpat ha effettuato un sopralluogo all'inceneritore al termine del quale ha diffuso una nota nella quale si legge che, «sulla base della ricostruzione del gestore, non ci si attende che l'impianto abbia dato luogo ad emissioni significative durante la marcia anomala». Dunque sono escluse conseguenze ambientali.

SULLE CAUSE dell'incidente emerge però un giallo circa l'interruzione della corrente elettrica. Secondo Arpat sarebbe indicata dal gestore come il motivo che ha provocato lo stop, mentre Enel nega. Infatti una nota della società che gestisce la rete elettrica, la società E-Distribuzione del gruppo Enel, precisa «di non aver avuto alcun distacco della linea di media tensione a Montale, ma solo un abbassamento di tensione di pochi secondi senza alcuna interruzione di energia elettrica».

LA RICOSTRUZIONE del gestore riportata da Arpat è invece la seguente: «Dopo la mezzanotte si è verificato un distacco della media tensione da parte di Enel a seguito del quale l'impianto non ha attivato la modalità 'ad isola',

nella quale si alimenta con l'energia elettrica che produce con la propria turbina, ma è rimasto in funzione alimentato dal gruppo di continuità e dal gruppo elettrogeno. La marcia in questa situazione ha comportato un aumento della temperatura e pressione del vapore di caldaia che determina la prevista apertura delle valvole di sovrappressione con rilascio controllato del vapore della caldaia. Circa 20 minuti dopo, al ripristino della alimentazione di media tensione all'impianto, si è verificato un riavvio anomalo del circuito del vapore, con una sovrappressione che ha prodotto la rottura del diaframma di emergenza. La rottura di questo disco comporta lo svuotamento completo del circuito. Si è interrotto così il ritorno dell'acqua alle caldaie. In questa situazione, per evitare pericolosi surriscaldamenti, è stata bloccata l'immissione dell'aria nel forno e la sua rotazione per arrestare il più rapidamente possibile la combustione. La combustione si è quindi arrestata in modo anomalo con permanenza dei rifiuti incombusti all'interno del forno». E' evidente che Enel e il gestore dell'impianto danno versioni diverse circa l'interruzione, o meno, dell'energia elettrica nella zona dell'inceneritore.

«VOGLIAMO fare chiarezza completa - dice il sindaco di Montale, Ferdinando Betti - per questo ho convocato un tavolo tecnico per lunedì pomeriggio». Intanto Marco Beneforti del Wwf di Pistoia e Prato definisce «escalation preoccupante» la «serie di eventi critici (blackout, rottura di tubi, guasti elettrici dovuti ad eventi esterni)» avvenuti all'inceneritore, affermando in maniera perentoria che «prima si chiude l'impianto e meglio è per tutti». Inoltre Wwf chiede che l'inceneritore non sia riavviato finché non siano state chiarite le cause del guasto.



L'interno dell'inceneritore. A sin. il presidente Cis, Edoardo Franceschi



Il presidente del Cis, Edoardo Franceschi: «Prima di ripartire servono chiarimenti»

ENERGIA ELETTRICA
Secondo Ladurner c'è stata un'interruzione, Enel invece nega problemi nella zona

